

29 SETTEMBRE FESTA DI SAN MICHELE

Le parrocchie in Diocesi dedicate a san Michele Arcangelo: S. Michele al Tagliamento.



Il 29 settembre la chiesa celebra un'unica festa per i santi Arcangeli Gabriele, Michele e Raffaele. La data coincide con il giorno della consacrazione, in Roma, della basilica dedicata a san Michele, costruita nel V secolo lungo la via Salaria (i suoi resti sono stati ritrovati nel 1996 dalla Sovrintendenza archeologica di Roma durante alcuni scavi). Il nome Michele ricorre nella Bibbia cinque volte: tre nel libro di Daniele, dove Michele è tra coloro che vengono in aiuto del profeta: "Michele, uno dei principi supremi, mi è venuto in aiuto..." (10,13); "Nessuno mi aiuta in questo, se non Michele, il vostro principe" (10,21); "Sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo" (12,1); una volta nella lettera di Giuda in cui viene indicato con il titolo di Arcangelo: "Quando l'arcangelo Michele in contrasto con il diavolo, discuteva per avere il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: "Ti condanni il Signore". Infine nel libro dell'Apocalisse, dove troviamo Michele protagonista nella guerra terrena della Madre di Dio contro il drago: "Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli" (12,7).

Il nome Michele deriva dall'espressione "Mi-Ka-El", che significa "Chi è come Dio", per questo l'Arcangelo, "capo supremo dell'esercito celeste" (libro di Daniele), combatte tutti coloro che con superbia sfidano Dio, a cominciare da

Lucifero, capo degli angeli che rifiutarono Dio, precipitando quindi negli Inferi: "Vedevo Satana cadere dal cielo, come una folgore" (Lc 10,18) e "Ecco ora il giudizio del mondo; ora il principe di questo mondo verrà gettato fuori" (Gv 12,31), riferimenti evidenti della sconfitta di Satana e al trionfo di Gesù sul peccato e sulla morte.

Michele, il forte, militare e guerriero, è rappresentato con la corazza d'oro, con la spada invincibile, con lo splendore delle sue ali. Fin dall'inizio la Chiesa gli ha riservato un culto particolare, considerandolo sempre presente nella lotta che si combatte e si combatterà fino alla fine dei tempi contro le potenze del male. Il 29 settembre 2018 papa Francesco invitò tutta la Chiesa a pregare il rosario nel mese di ottobre concludendolo con la recita della preghiera a san Michele, per chiedergli di preservare la Chiesa "dagli attacchi del maligno, il grande accusatore, e renderla allo stesso tempo sempre più consapevole delle colpe, degli errori, degli abusi commessi nel presente e nel passato, e impegnata a combattere senza nessuna esitazione affinché il male non prevalga" (vedi in fondo sezione "Preghiera").

Anche Dante nella Divina Commedia, alla fine del Canto VII dell'Inferno, illustra la bellezza e la potenza di questo Principe celeste impegnato a proteggere il genere umano dagli attacchi di Satana. Mentre Dante e Virgilio sono di fronte alla città infernale sbarrata al loro passaggio, sarà l'intervento di san Michele a spalancare le porte per far procedere i due viaggiatori.



Michele, arcangelo, Venezia, Basilica san Marco, tesoro. Copertina di Evangelionario (sec XI)

IL CULTO

In Frigia (Anatolia, Turchia) si trovano santuari antichissimi dedicati all'arcangelo Michele. Simeone Metafraste (scrittore e agiografo bizantino del X secolo, curatore di ben 148 biografie di santi) fa risalire il suo culto già al I secolo, con un'apparizione dell'Arcangelo a Cheretopa/Chone (nell'antica città di Colossi) dove fece sgorgare acqua miracolosa. Secondo gli studi, il miracolo non va confuso con quello avvenuto nel villaggio di Chone, comunque poco distante da Colossi. Di questo miracolo sono giunte tre redazioni greche le quali narrano che, nel luogo dove volevano che Michele fosse onorato, gli apostoli Filippo e Giovanni abbiano fatto sgorgare una fonte miracolosa. I pagani, più tardi, deviarono due fiumi per distruggere la fonte e l'oratorio/cappella li costruita. L'asceta Archippo di Erotopo con grande fervore pregò l'Arcangelo

e san Michele intervenne spaccando con un fulmine la roccia, dando all'acqua che sgorgava un nuovo corso. Così mise in salvo la chiesa, santificando per sempre anche l'acqua della sorgente.

Tra le prime apparizioni di Michele in Occidente, documentate dalle fonti, si ricorda quella sul monte Tancia in Sabina (Rieti), all'epoca di papa Silvestro (314-335). Si narra come l'Arcangelo sconfisse un serpente malefico, simbolo del paganesimo, rifugiatosi all'interno di una grotta posta sulle pendici del monte. Certamente il più celebre centro di devozione e diffusione del culto a san Michele in Italia e in tutto l'Occidente latino è una grotta sul Gargano, che accolse la devozione alla fine del IV secolo. I testi narrano di tre distinte apparizioni dell'Arcangelo al vescovo di Siponto, noti come gli episodi del "toro", della "battaglia" e della "dedicazione della basilica". Nel 490, quando era papa Gelasio I, la leggenda racconta che casualmente un certo Elvio Emanuele – signore del posto – avesse smarrito il più bel toro della sua mandria, ritrovandolo dentro una caverna. Visto l'impossibilità di recuperarlo, decise di ucciderlo con una freccia, ma la freccia inspiegabilmente girando su se stessa colpì il tiratore ad un occhio. Meravigliato e ferito, si recò dal suo vescovo, san Lorenzo Maiorano di Siponto, raccontando il fatto. Il presule, stupito, indisse un triduo di preghiere e penitenze, al termine delle quali s. Michele apparve all'ingresso della grotta e disse al vescovo:



Grotta di san Michele monte Sabina

"Io sono l'arcangelo Michele e sto sempre alla presenza di Dio. La caverna è a me sacra, ne sono vigile custode. Là dove si spalanca la roccia, possono essere perdonati i peccati degli uomini... Quel che qui sarà chiesto nella preghiera, sarà esaudito". Ma il santo Vescovo non diede seguito alla richiesta, perché lì era presente un culto pagano. Nel 492, di fronte all'assedio di Siponto da parte delle orde del re barbaro Odoacre (434-493), il vescovo ormai stremato, decise di affidarsi a san Michele, impegnandosi a costruire la chiesa. Vinta la battaglia, tanti si recarono in pellegrinaggio sul monte, ma il Vescovo ancora una volta non se la sentì di entrare. Andato a Roma e chiese consiglio a papa Gelasio, il quale gli ordinò di entrare lui e tutti i Vescovi della Puglia. Recandosi i tre vescovi alla grotta per la dedizione, riapparve per la terza volta l'Arcangelo, annunciando che la consacrazione era già avvenuta con la sua presenza. I vescovi, entrati, trovarono un altare con un panno rosso e sopra una croce di cristallo. Impressa su un marmo c'era l'impronta di un piede infantile, che la tradizione attribuisce a san Michele. Nel V secolo il santuario era già meta importante di pellegrinaggi, in coincidenza in particolare con l'8 maggio e il 29 settembre, rispettivamente anniversario delle apparizioni sul monte Gargano e la festa di san Michele. Il ricordo delle apparizioni al Vescovo Siponto sono oggi riportate nel portale di bronzo del santuario di monte sant'Angelo, fuse a Costantinopoli nel 1076. A partire da questo luogo, si diffusero ovunque santuari dedicati all'Arcangelo, spesso posti sulle cime dei monti, a memoria delle grotte del Gargano. Il culto si diffuse velocemente nel mondo Longobardo, nello Stato Carolingio e nell'Impero Romano: nell'VIII secolo lo ritroviamo in Normandia.



La grotta di san Michele Arcangelo sul Gargano e il portale in bronzo del santuario

ICONOGRAFIA E SIMBOLOGIA

I Bizantini rappresentavano Michele vestito di clamide purpurea (lunga veste), solenne ed elegante presenza, spesso ad ali spiegate e talvolta con una verga in mano o con il globo crocifero. In Oriente non c'è il "tipo" di san Michele col drago, che troveremo per la prima volta in epoca carolingia (750-900) al Gargano.

Spada. Simbolo della condizione militare. È un simbolo ambivalente: può essere distruttivo, per far del male, ma anche positivo se usato per mantenere la pace. Inoltre, per il fatto che la lama brilla, Michele è considerato portatore di luce. Da questo significato la spada diventa l'arma nobile dei cavalieri e degli eroi cristiani. La forza più grande, come ricorda la lettera degli Ebrei, è comunque la Parola di Dio attraverso la quale il cavaliere cristiano porta luce e pace: *"La parola di Dio è viva, efficace, più tagliente di ogni spada a doppio taglio..."* (Eb 4,12); *"Un tempo eravate tenebre, ma ora siete luce nel Signore; camminate dunque come figli della luce, poiché lo Spirito consiste in tutto ciò che è bontà, giustizia e verità"* (Ef 5,8).



Drago. Guardiano severo, simbolo del male. È colui che vigila sui tesori nascosti e, come tale, è il nemico da sconfiggere per prenderne possesso. Si identifica con il serpente. Origene conferma questa identità nel commento al salmo 74: le teste del drago colpite, i serpenti abbattuti, segnano la vittoria di Cristo. Con questa prospettiva si intuisce che il drago più difficile da distruggere è quello che c'è in noi stessi, il peccato, e che da soli non riusciamo a sconfiggere se non ci affidiamo a chi l'ha vinto.

Globo. Nelle raffigurazioni del potere – re, imperatori, pontefici...- il globo tenuto in mano rappresenta il dominio o il territorio su cui si estende l'autorità del sovrano. Il globo in mano a San Michele indica che egli ha potere su tutto, perché lui ha vinto il drago.

Ali. Sono simbolo di leggerezza, di elevazione verso il cielo. Le ali indicano anche conoscenza: "L'intelligenza è il più rapido degli uccelli" o, "Colui che comprende ha le ali". Nel simbolismo cristiano le ali rappresentano lo spirito, sia che si parli di uomini che di animali. Si pensi agli angeli, come nel nostro caso, o alla colomba, nel caso di un animale: "Chi mi donerà ali di colomba per volare e trovare riposo?" (Sal 55,7). Possedere le ali, quindi, significa lasciare il mondo presente ed elevarsi verso il cielo: "Tu, Signore, mi proteggerai all'ombra delle tue ali" (Sal 17,8), "Metterai la tua speranza nelle sue ali" (Sal 36,8). Ecco perché le ali sono immagine della corsa verso il cielo. In questo modo le ali

rappresentano anche il segno della vittoria di quanti hanno sconfitto il nemico.

PATRONO della Chiesa Cattolica. Una statua è posta sulla sommità di Castel sant'Angelo a Roma, che come è noto era diventata fortezza in difesa del Pontefice: protettore del popolo cristiano.

Il 29 settembre 1949 papa Pio XII proclamò san Michele **patrono della Polizia**, in omaggio alla "lotta" che il poliziotto combatte tutti i giorni per proteggere i cittadini

PREGHIERE

San Michele Arcangelo, difendici nella notte:
sii il nostro aiuto contro la malvagità e le insidie del demonio.
Supplichevoli preghiamo che Dio lo domini e Tu,
Principe della Milizia celeste, con il potere che ti viene da Dio,
incatena nell'inferno satana e gli spiriti maligni,
che si aggirano per il mondo per far perdere le anime.

(Leone XIII. Preghiera indicata da Papa Francesco
in occasione del Mese del rosario 2018)

Preghiera del poliziotto

San Michele Arcangelo,
nostro celeste Patrono, che hai vinto gli spiriti ribelli,
nemici della Verità e della Giustizia,
rendi forti e generosi,
nella reverenza e nell'adesione alla Legge del Signore,
quanti la Patria ha chiamato ad assicurare tra i suoi cittadini



Leone XIII e san Michele

concordia, onestà e pace
affinché – nel rispetto di ogni legge –
sia alimentato lo spirito di umana fraternità.
Per questo imploriamo dal tuo Patrocinio
rettitudine alle nostre menti,
vigore ai nostri voleri,
onestà agli affetti nostri,
per la serenità delle nostre case,
per la dignità della nostra terra. Amen.



CAMMINO DI SAN MICHELE

Di particolare interesse, per uno sguardo di fede, è l'immaginaria linea retta che unisce sette monasteri, dall'Irlanda fino a Israele. Pur lontani tra loro, sono perfettamente allineati, partendo dall'Irlanda a Haifa. Secondo la leggenda, la Linea Sacra, così conosciuta, è il colpo di spada che il Santo Arcangelo inflisse al Diavolo per rimandarlo all'inferno. I tre più importanti sono Mont Saint Michel in Francia, la Sacra di San Michele in val di Susa (Torino) e il santuario di Monte sant'Angelo nel Gargano, tutti alla stessa distanza. Inoltre, la Linea Sacra è in perfetto allineamento con il tramonto del sole nel giorno del Solstizio di Estate.

Skelling Micheal. Il tracciato comincia in Irlanda, su un'isola deserta, dove l'Arcangelo sarebbe apparso a san Patrizio per aiutarlo a liberare il suo Paese dal demonio.

Saint Michael's Mount, a sud dell'Inghilterra, un'isola dove an Michele avrebbe parlato a un gruppo di pescatori.

Mont Saint Michel. Francia, un'altra isola. La bellezza del suo santuario e della baia su cui sorge sulla costa della Normandia lo fanno uno dei siti turistici più visitati di tutta la Francia, ed è patrimonio dell'Umanità dell'Unesco dal 1979. Nel 709 l'Arcangelo apparve al Vescovo di Avranches, sant'Auberto, invitandolo a costruire una chiesa sulla roccia.

Sacra di san Michele. In Val di Susa. La retta unisce anche questo santuario. La costruzione inizia attorno all'anno mille e nel corso dei secoli si è ampliata. Si trova lungo la via Francigena.

Santuario di san Michele Arcangelo sul Gargano. Una caverna inaccessibile diventa un luogo sacro, iniziando dal 490, anno della prima apparizione.

Monastero di Symi, in Grecia, sull'isola omonima. Il monastero custodisce un'effigie del Santo alta 3 metri, una delle più grandi al mondo.

Monastero del Carmelo, Haifa, Israele. Luogo venerato fin dall'antichità, la sua costruzione come santuario cristiano risale al XII secolo.

In Italia il percorso tocca la Sacra di San Michele, Torino, la Basilica di Superga e il santuario di Crea, prosegue per Alessandria, Tortona, Bobbio, Pontremoli, Lucca e Roma fino a Monte Sant'Angelo nel Gargano. Il percorso è in gran parte segnalato. Ci sono guide disponibili con indicati i percorsi, cosa visitare e dove pernottare. Si tratta di circa mille chilometri.

